This page was exported from - L'Argine
Export date: Wed Apr 16 8:56:48 2025 / +0000 GMT

Curdi carne da cannone. Sono i nostri compagni eroici, difendiamoli

Quelle milizie curde e quei loro alleati appartenenti alle varie etnie e religioni della **Siria** (arabi, siriaci, turcomanni, yazidi, alauiti, ecc.) che hanno per primi sconfitto gli stragisti di **Daesh** armati e pagati da **Turchia**, **Arabia Saudita**, **Emirati Arabi Uniti**, **Qatar** sono da due giorni sotto attacco, nel loro cantone di **Afrin**, il più occidentale, da parte dell'aviazione e dell'artiglieria della **Turchia**. La **Turchia,** inoltre, ha dichiarato di voler procedere con l'invasione di terra con suoi carri armati e sue truppe. Inoltre ha dichiarato che suo ulteriore bersaglio è la città di **Manbij**, liberata a suo tempo dai curdi e da milizie arabe e turcomanne loro alleate e governata da un consiglio democraticamente eletto dalla sua popolazione. Nel frattempo sono già in movimento verso **Afrin** le milizie delle cosiddette **Forze Democratiche Siriane**, ostili al governo siriano e alla **Russia**, composte da tagliagole provenienti dal riciclaggio turco dei vari gruppi islamisti radicali in campo in questi anni, da **Daesh** ad **al-Qaeda** ad altri minori. Ad essi viene affidato il compito di rompere la tenuta delle milizie curde e di massacrare la popolazione curda.

La **Turchia** rivendica la sua azione a nome di un suo diritto a difendersi da minacce lungo le sue frontiere: minacce che non sono mai esistite. In realtà la **Turchia** occupa un tratto di territorio siriano, spezzando così la continuità del territorio in mano curda. In questo tratto c'è la città di **Jarabulus**, l'antica **Hyerapolis**: nella quale ha immediatamente operato a cacciare i curdi, ha portato turchi e turcomanni a essa legati, ha imposto l'insegnamento del turco nelle scuole, la legislazione turca, ecc. Attraverso quest'occupazione le truppe turche risultano collegate al complesso delle formazioni islamiste radicali che occupano l'area della città di **Idlib**, forniscono a queste sistematicamente armi e mezzi di sostentamento, possono trasportarne i feriti in **Turchia,** ecc. Più in generale, la **Turchia** guarda alla conquista di **Aleppo**: la cui realizzabilità dipende dal fatto che la situazione siriana anziché evolvere verso la fine delle sue molteplici guerre ne veda il rilancio massimo possibile. Giova rammentare come il governo turco abbia recentemente dichiarato il ripudio di quel **Trattato di Losanna** (1923) che ne definì gli attuali confini e come essa ora rivendichi aree in mano greca (alcune isole dell'**Egeo**, la **Tracia** greca), in mano siriana (l'area di **Aleppo**), in mano irachena (l'area di **Mosul**), nella quale, anzi, ha recentemente spostato truppe in quattro località.

La **Russia** dopo l'abbattimento da parte turca di un suo aereo militare aveva collocato suoi soldati nel cantone di **Afrin** e precisamente sul suo confine turco, ciò che significava l'impossibilità per la **Turchia** di invaderlo, quindi solo la possibilità (continuamente effettuata) di bombardarlo, soprattutto con l'artiglieria. Appena iniziati i recenti bombardamenti aerei la **Russia** ha ritirato le sue truppe. Il rapporto con la **Turchia**, l'intenzione di non riconsegnarla agli **Stati Uniti** sono evidentemente le cose che per la **Russia** contano, non già i diritti di una popolazione che ha combattuto anche per conto della stessa **Russia**.

Quanto agli **Stati Uniti**, una settimana fa avevano formalmente dichiarato ai responsabili curdi di non sentirsi impegnati contro un eventuale attacco turco al cantone di **Afrin**. Evidentemente la logica statunitense risulta simmetrica a quella russa. La **Russia** ha dichiarato di considerare gli **Stati Uniti** responsabili di un disagio della **Turchia** dinnanzi all'armamento pesante da essi consegnato alle milizie curde, e che ha consentito a queste ultime, ripulita la **Siria** orientale da **Daesh**, di costruire un'entità fortemente autonoma nella **Siria** orientale. Ma la **Russia** non aveva dichiarato di sentirsi impegnata dalla prospettiva di una **Siria** confederale, dove ogni etnia o religione fosse in grado di esercitare i suoi diritti, cosa questa che in Medio Oriente necessariamente significa

essere armati?

Gli **Stati Uniti,** a loro volta hanno, ieri chiesto a **Turchia** e a milizie curde di ?fermarsi? e di ?trattare? guardando solo al residuo di lotta a **Daesh** e compagnia. Sarà dura, dopo aver concesso alla **Turchia** di avviare l'attacco al cantone di **Afrin**.
Il **Regno Unito** ha dichiarato, ieri, di condividere pienamente l'azione di una **Turchia** minacciata sui suoi confini da un'entità aggressiva. Evidentemente è in ballo una trattativa commerciale tra **Regno Unito** e **Turchia**, oppure è in ballo qualche grossa fornitura d'armi. Come dice il proverbio, pecunia non olet. Giova solo rammentare come il traffico di armi sia il secondo grande business planetario, quindi un fattore di guerra addirittura indipendente dalla politica.

Il silenzio dal lato dell'**Unione Europea** è semplicemente assordante. La **RAI** ne parla per circa cinque secondi, in attesa di ordini di governo.
Insomma l'attuale canagliaio mondiale grande e piccolo ha mostrato per l'ennesima volta di essere, non la soluzione del disastro mediorientale, ma uno dei suoi fondamentali attori.
Agiamo come ci è possibile a difesa dei nostri compagni curdi, sono un faro di civiltà e di umanità in un pianeta che sta sprofondando. Se verranno soppressi il pianeta intero ci andrà di mezzo: tutti stanno riarmando, tutto sta marciando verso l'allargamento e la sinergia tra i conflitti in atto, e le armi usate, continuando così, saranno anche quelle atomiche. Già gli **Stati Uniti** lo dichiarano.

Fotdi copertinao: Carro armato Leopard turco in azione in Siria